

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 23 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 298 del 22.06.2010

Acquisto di una pesa pubblica

Sarà realizzata una pesa pubblica provinciale per avere la possibilità di ottimizzare il controllo del conglomerato bituminoso che verrà impiegato nella manutenzione straordinaria delle strade provinciali. Da tempo l'Ente aveva programmato la realizzazione di tale opera che, grazie all'impegno degli Uffici della Viabilità, permetterà di avere uno strumento in grado di provvedere alla pesa degli automezzi che trasportano l'asfalto presso i cantieri aperti e dove si stanno realizzando opere di intervento manutentivo. Con l'avvento della pesa pubblica provinciale si avrà contezza del materiale bituminoso utilizzato, a parte il fatto che potrà essere utilizzata da tutti quegli enti o servizi istituzionali di controllo che, previo pagamento di una quota, avranno contezza concreta dei quantitativi di merce trasportata e potranno effettuare pesature ufficiali di automezzi di ogni genere o tipo.

Il costo della pesa pubblica ammonta a 90 mila euro e ad aggiudicarsi l'appalto è stata l'impresa G2 di Giuseppe Giurdanella di Modica. La pesa verrà collocata all'interno del lotto sito nell'area Industriale di Ragusa (I fase) già appartenente all'Amministrazione Provinciale.

“L'acquisto di questo strumento – afferma l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi – è fondamentale per il settore viabilità perché consente un controllo del materiale bituminoso impiegato nel rifacimento delle strade provinciali e quindi di avere contezza del rispetto dei termini contrattuali per i lavori di manutenzione. A parte il fatto che offriamo un servizio pubblico a tutta la provincia in relazione alle svariate esigenze di peso che gli enti si ritrovano a fronteggiare”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 299 del 22.06.2010

Carpentieri accoglie proposta Galizia per concorso “ConosciAmo i luoghi della politica”

Per avvicinare i giovani alla conoscenza delle istituzioni la Provincia istituirà un concorso per gli studenti degli istituti medi superiori e universitari della provincia di Ragusa.

La decisione è stata assunta dal vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri, che detiene la delega alle Politiche Giovanili, il quale ha accolto un'istanza del consigliere Silvio Galizia che ha proposto l'istituzione del concorso.

“Il disinteresse dei giovani – dichiara il vicepresidente Girolamo Carpentieri – nei confronti della politica si manifesta con il distacco dalle istituzioni che spesso sembrano entità lontane con le quali, diventa difficile interagire e confrontarsi. L'idea che ha sottoposto il consigliere Galizia di istituire un apposito concorso denominato “ConosciAmo i luoghi della politica” per gli studenti delle scuole superiori e gli universitari della provincia di Ragusa, potrebbe rappresentare un percorso di conoscenza con le istituzioni locali regionali e nazionali, mediante la conoscenza e la visita diretta dei luoghi della politica quali ad esempio i Consigli Comunali e quello Provinciale, l'Assemblea Regionale ed i rami del Parlamento. Ho ritenuto che il progetto possa rientrare benissimo nelle competenze di questo assessorato e nel piano economico di gestione delle Politiche Giovanili. A tal fine, ho dato direttiva agli uffici per la predisposizione di tutti gli atti preliminari alla realizzazione del progetto che, compatibilmente con i fondi disponibili, potrebbe avere inizio con l'anno scolastico 2010/2011”.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 300 del 22.06.2010

Consiglio Provinciale. Approvato il conto consuntivo 2009

Con i 13 voti dei consiglieri di maggioranza è stato approvato il conto consuntivo 2009. L'accelerazione nell'approvazione dello strumento finanziario è stato imposto dall'imminente insediamento del commissario ad acta nominato dall'assessorato regionale alle Autonomie Locali. Il consiglio provinciale prima di aggiornare la seduta ha votato pure l'immediata esecutività.

Il consiglio si era aperto con la richiesta del prelievo di un argomento riguardante le tariffe dell'Acì proposto dal consigliere Pelligra (An) ma su questa richiesta il consigliere Giovanni Iacono ha annunciato, a nome di tutti i gruppi di minoranza, la decisione di abbandonare l'aula per protesta contro la prevaricazione della maggioranza di dettare i tempi e l'agenda dei lavori. Tutti i consiglieri della minoranza presenti in aula, ad eccezione di Ignazio Abbate (Se), hanno abbandonato i lavori consiliari. Un atteggiamento stigmatizzato dai consiglieri Pelligra e Galizia ma anche dallo stesso Abbate che non si è ritrovato rappresentato dalla posizione espressa da Iacono. Così con 13 voti favorevoli sono stati approvati la mozione d'indirizzo del consigliere Salvatore Mandarà per l'istituzione di un parco canile provinciale, l'approvazione di un nuovo regolamento dell'imposta provinciale di trascrizione, nonché l'approvazione di alcune modifiche della convenzione di cooperazione tra gli enti locali per l'Ato Idrico. Dopo è stato prelevato il conto consuntivo 2009 e dopo la relazione dell'assessore al bilancio Giovanni Di Giacomo è stato approvato all'unanimità dai 13 consiglieri presenti in aula.

(gm)

PROVINCIA. Appaltati i lavori per 90 mila euro

Pesa pubblica per controllo del materiale bituminoso

●●● Sarà realizzata una pesa pubblica provinciale per avere la possibilità di ottimizzare il controllo del conglomerato bituminoso che verrà impiegato nella manutenzione straordinaria delle strade provinciali. Da tempo l'ente aveva programmato la realizzazione di tale opera che permetterà di avere uno strumento in grado di provvedere alla pesa degli automezzi che trasportano l'asfalto presso i cantieri aperti e dove si stanno realizzando opere di intervento manutentivo. Con l'avvento della pesa pubblica provinciale si avrà contezza del materiale bituminoso impiegato, a parte il fatto che potrà essere utilizzata da tutti quegli enti o servizi istituzionali di controllo che, previo pagamento di una quota, avranno contezza concreta dei quantitativi di merce trasportata e potranno effettuare pesature ufficiali di automezzi di ogni genere o tipo. Il costo della pesa pubblica ammonta a 90 mila euro e ad aggiudicarsi l'appalto è stata l'impre-

sa G2 di Giuseppe Giurdanella di Modica. La pesa verrà collocata all'interno del lotto sito nell'area industriale di Ragusa (I fase) già appartenente all'amministrazione provinciale. «L'acquisto di questo strumento - afferma l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi - è fondamentale perché consente un controllo del materiale bituminoso impiegato nel rifacimento delle strade provinciali». (G.M.)

RIVOLTO AI GIOVANI. Lo prepara la Provincia

Concorso per conoscere «i luoghi della politica»

●●● Per avvicinare i giovani alla conoscenza delle istituzioni, la Provincia istituirà un concorso per gli studenti degli istituti medi superiori e universitari. La decisione è stata assunta dal vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri, che detiene la delega alle Politiche giovanili, che ha accolto un'istanza del consigliere Silvio Galizia che ha proposto l'istituzione del concorso. «Il disinteresse dei giovani - dichiara Carpentieri - nei confronti della politica si manifesta con il distacco dalle istituzioni che spesso sembrano entità lontane con le quali diventa difficile interagire e confrontarsi. L'idea che ha sottoposto il consigliere Galizia di isti-

tuire un apposito concorso denominato "ConosciAMO i luoghi della politica" per gli studenti delle scuole superiori e gli universitari della provincia di Ragusa, potrebbe rappresentare un percorso di conoscenza con le istituzioni locali regionali e nazionali, mediante la conoscenza e la visita diretta dei luoghi della politica quali ad esempio i Consigli comunali e quello Provinciale, l'Assemblea regionale ed i rami del Parlamento. Ho dato direttiva agli uffici per la predisposizione di tutti gli atti preliminari alla realizzazione del progetto che, compatibilmente con i fondi disponibili, potrebbe avere inizio con l'anno scolastico 2010/2011». (*gn*)

SAGRE

Galizia: «Creare albo di interesse sovraprovinciale»

●●● Creare un albo delle sagre di interesse sovra provinciale, che per la loro rilevanza sociale e culturale, possano effettivamente attrarre turismo da fuori provincia ottenendo un effettivo ritorno in termini economici e d'immagine per il nostro territorio. È la proposta avanzata in seconda commissione dal consigliere del Pdl-Sicilia, Silvio Galizia. Accolta anche una proposta del consigliere Galizia per regolamentare, in modo più appropriato, il finanziamento delle sagre che si organizzano in ambito provinciale. (*GN*)

Provincia Un'altra seduta del consiglio ad alta tensione **Approvato il consuntivo 2009** **La minoranza abbandona l'aula**

Giorgio Antonelli

Con il voto favorevole dei tredici consiglieri di maggioranza presenti in aula, il consiglio provinciale ha approvato il conto consuntivo 2009. Sul l'atto, solo una lunga discussione durante una sospensione avvenuta in avvio di seduta: illustrato il documento, da parte dell'assessore al ramo, Giovanni Digiaco, infatti, è subito arrivato il placet del consenso, senza alcuna... obiezione!

La seduta, infatti, è stata caratterizzata dall'abbandono iniziale dei lavori da parte dell'intero centrosinistra, con l'eccezione fatta di Ignazio Abbate che, con la sua presenza, ha garantito in avvio il

numero legale. Al momento del voto, non c'era invero neanche Abbate, ma l'arrivo di Salvo Mandarà aveva integrato i numeri del centrodestra.

La "fuga" dei gruppi di Pd, Sel, Mpa e Idv è stata motivata «in segno di protesta nei confronti di una maggioranza, tra l'altro traballante, convinta che le istituzioni siano "di loro proprietà"». Particolarmente "inviperito" il capogruppo dell'Idv, Giovanni Iacono: «La maggioranza cerca collaborazione solo quando non ha i numeri, come è stato per lo statuto del distretto turistico, da noi supportato malgrado si trattasse di un atto predisposto con grande superficialità e totale approssi-

mazione. Orbene, il bilancio consuntivo ci era stato consegnato pochi minuti prima della seduta, "compresso" in un Cd. Come facevamo a esaminare le 500 pagine in esso contenute? Non solo, l'atto aveva avuto il benessere del collegio dei revisori dei conti solo mezz'ora prima. Non è la prima volta che accade tutto ciò. Era successo anche con il nuovo regolamento: dopo 20 sedute di commissione, in cui si era concordato, ad esempio, di raddoppiare a 10 minuti i tempi d'intervento, la maggioranza aveva fatto di testa sua. A ciò si aggiunga che, ancora una volta, il presidente del consiglio, Giovanni Occhipinti, ad onta del suo ruolo super partes, ha assunto una posizione politica in seno all'assise: non si è ancora capito se vuole davvero fare il presidente del consesso o se agogna a fare il capo corrente! Spero, però, che da oggi l'intero centrosinistra svolga quello che il suo vero ruolo: cioè, l'opposizione». ◀

IGIENE AMBIENTALE

Smaltimento ambulante riunione alla Provincia

g.l.) E' vicina alla risoluzione la problematica del trasporto e smaltimento rifiuti non pericolosi in forma ambulante, provenienti dalle colture agricole. L'assessore Salvo Mallia ha proposto al tavolo tecnico-istituzionale composto dai comuni iblei, dalla Guardia di Finanza e dalla Polstrada nonché dalle organizzazioni professionali di categoria di risolvere la questione con la possibilità di inquadrare coloro che effettuano il trasporto rifiuti, in forma ambulante, nei regolamenti comunali. "Il tavolo - afferma l'assessore Mallia - sta procedendo alla stipula di un accordo che, muovendo dalla normativa ambientale vigente, permetterà di superare le problematiche sollevate dagli Enti comunali. La normativa, infatti, prevede il commercio ambulante di rifiuti non pericolosi e pertanto i Comuni potranno emettere un'apposita licenza ambulante in forma itinerante che permetta ai trasportatori di procedere agli adempimenti previsti per legge, regolarizzando la propria posizione presso la Camera di commercio e gli enti previdenziali".

ALUNNI DISABILI

.....

Un confronto tra Mandarà e il collega di Enna

●●● L'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Piero Mandarà, ha incontrato il proprio collega assessore della Provincia di Enna, Barbara Furia. Un incontro istituzionale quello che si è svolto a Enna che è servito a mettere a confronto le due realtà provinciali per quanto riguarda il servizio di assistenza igienico - personale agli alunni disabili. Un vero e proprio scambio di esperienze sulla gestione del servizio, volta a migliorarne la gestione utilizzando al meglio le risorse impiegate. (*GN)

BANDA LARGA

Quale diffusione? Interrogazione alla Provincia

●●● **Un'interpellanza del consigliere di Italia dei Valori, Gianni Iacono, avanzata al Presidente della Provincia e all'assessore alla viabilità relativamente al Piano nazionale sulla banda larga. Iacono chiede di conoscere quali sono gli intendimenti dell'amministrazione provinciale in merito alla diffusione della banda larga. Iacono sottolinea la valenza strategica che è stata attribuita al Piano per la realizzazione di reti di nuova generazione e la diffusione tra la popolazione di servizi integrati di comunicazione nazionale. (*GN*)**

AMBIENTE

Gestione amianto la replica dell'Ap

g.l.) La Provincia regionale di Ragusa, in risposta alle numerose interrogazioni proposte dal consigliere di Italia dei Valori Giovanni Iacono sulla problematica relativa alla gestione dell'amianto sul territorio ibleo, si è sempre dichiarata non competente. "L'ente di viale del Fante ha, invece, competenze derivanti dal decreto legislativo 152 del 2006. E', inoltre, socia dell'Ato ambiente che dovrebbe occuparsi dello smaltimento - scrive Iacono in una nota - e sulle cui politiche disastrose non sono responsabili solo i nominati, ma soprattutto chi li ha nominati". Il tema amianto è stato affrontato, su richiesta del consigliere Iacono, nella seduta del 17 giugno della IV Commissione consiliare provinciale. In questa occasione, il presidente della Provincia Antoci, si è assunto l'impegno a porre, prioritariamente, la questione ai nuovi vertici dell'Ato e a relazionare in tempi rapidi.

Vittoria

Allarme punteruolo rosso

Venera Padua. «Tutti i provvedimenti fin qui adottati non sono serviti a modificare la situazione»

Emergenza punteruolo rosso. Tutti i provvedimenti fin qui adottati non sono serviti a risolvere quella che sembra una situazione destinata a modificare completamente, e purtroppo per sempre, una parte dello scenario arboreo presente sul nostro territorio provinciale. Se ne dice convinta anche la consigliera provinciale Venera Padua che ha inviato una interrogazione dai toni inequivocabili al presidente dell'Amministrazione provinciale, Franco Antoci, per mettere in rilievo le difficoltà con cui gli operatori stanno facendo i conti. "Vorremmo sapere - afferma la consigliera Padua - come intende agire questa Amministrazione per cercare di contenere la suddetta infestazione e quali le soluzioni o le ipotesi percorribili per bloccare la devastante perdita per il nostro territorio del

suo patrimonio palmizio. Stiamo parlando di un patrimonio prezioso sia sotto il profilo estetico e culturale, sia perché intrinsecamente legato alla nostra stessa identità, sia perché di fondamentale importanza da un punto di vista ambientale e paesaggistico. Non può essere una risposta quella della competenza di altri enti: quando muore una pianta muore anche un po' di noi stessi e quando ne muoiono a centinaia è una pena ancora più grande perché sembra di vivere non in uno dei posti più belli del mondo (com'è di fatto il nostro territorio) ma in uno dei più desolatamente rassegnati a subire qualunque avversità. Ma dove sono gli amministratori iblei? E i maggiori rappresentanti di questa comunità come interagiscono?".

G.L.

VIABILITÀ

Contratto d'appalto per manutenzione della provinciale 127

●●● **Stipulato il contratto d'appalto per la realizzazione dei lavori di manutenzione straordinaria della strada provinciale 127, "Intercomunale Marina di Ragusa-Donnalucata", dal km 1,300 al km 2,700, che prevede una spesa di 500 mila euro. L'appalto è stato aggiudicato all'impresa Panepinto Costruzioni s.r.l. di San Giovanni Gemini. I lavori prevedono la ripavimentazione dell'intera sede stradale, il rifacimento dell'impianto segnaletico orizzontale e, ove necessario, la realizzazione di cunette di raccolta delle acque piovane. I lavori su questa arteria, più comunemente conosciuta come "circonvallazione di Donnalucata", erano attesi e richiesti dal territorio per la grande mole di traffico. (*GN*)**

CONCORSI

Urp Informagiovani emessi nuovi bandi

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 3 posti presso la Provincia



di Mantova. Titolo richiesto: varie lauree. Scadenza 8 luglio 2010.

Concorso a 3 posti part time presso il Comune di Ozieri, in provincia di Sassari. Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza 21 giugno 2010.

Concorso a 2 posti, 1 riservato ai disabili, presso il Comune di Guspini (Vs). Titolo richiesto: laurea Ingegneria-

Architettura. Scadenza 8 luglio 2010. Concorso a 2 posti presso l'Ipab Tapparelli di Saluzzo (in provincia di Cuneo). Titolo richiesto: licenza media con qualifica di operatore socio sanitario. Scadenza 23 luglio 2010.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana



UNIVERSITA'

Quarto polo, il Cui esamina l'investimento economico

Durante la sigla dell'accordo di transazione tra il Consorzio Universitario Ibleo e l'Ateneo di Catania si è, inevitabilmente, parlato anche di soldi e dei corsi da attivare in vista del quarto polo. Ha parlato a chiare lettere anche i presidi delle facoltà attualmente

attive nel capoluogo. "Mettiamoci a lavorare subito - ha esortato il preside di Giurisprudenza, Vincenzo Di Cataldo - Gli obiettivi ambiziosi che ci siamo prefissi richiedono lo stesso impegno che tutti hanno dimostrato nelle ultime settimane, altrimenti non si riuscirà a consolidare quanto messo in cantiere".

Concetto, quest'ultimo, sottolineato anche dal preside di Agraria, Agatino Russo, che arriva ad ipotizzare una vera e propria "road-map", per fare in modo che il quarto polo sia "una scommessa vincente e porti il nuovo ateneo ad essere competitivo".

"Garantisco la massima collaborazione personale e della facoltà al progetto

che si sta avviando oggi - ha concluso il preside di Lingue, Nunzio Famoso - affinché Ragusa possa contare su un autorevole apporto di competenze ed intelligenze per la facoltà che si vuole costruire. Posso affermare che non c'è mai stata in alcuno la volontà di penalizzare la sede di Ragusa, pur nella diversità di prospettive che si sono sostenute, ma quella di ricercare una soluzione atta a non penalizzare oltre misura anche il territorio catanese". La convenzione siglata a Catania prevede anche un piano di rientro dei debiti, articolato in quattro anni (dal 2010 al 2013) delle somme ancora dovute dal Consorzio ibleo (2,600 milioni di euro) in relazione a tutti i corsi di laurea tenuti sino all'anno accademico 2009-2010, e la copertura dei costi relativi a tutti i corsi di laurea attivati per il prossimo anno accademico. L'accordo di transazione stabilisce inoltre l'assegnazione ufficiale della sede della facoltà di Lingue a Ragusa, anche nel caso di mancata costituzione del quarto polo universitario. In tal caso come facoltà decentrata dell'Ateneo catanese. A Catania l'attuale facoltà di Lingue sarà accorpata a quelle di Lettere e Filosofia. Questi gli aspetti prettamente amministrativi. Poi ci sono quelli tecnici per il Consorzio Universitario dopo le dimissioni del presidente Giovanni Mauro.

M. B.

IL SEGRETARIO DELL'UDC LAVIMA. A breve un'assemblea provinciale

Il Partito della Nazione «ricco di regole e valori»

●●● La vera novità nel panorama politico nazionale e provinciale è senz'altro il Partito della Nazione. E come tutte le novità registra ogni giorno delle prese di posizione e dei commenti: prima Cosentini, poi Giovanni Di Giacomo, ed ancora Antonio Borrometi ed i Popolari per la Sicilia e Alleanza Popolare per Ragusa che si federa con l'Udc guardando al Partito della Nazione. Poi, infine l'irruzione dell'Api con Tuccio Di Stallo che chiama tutti a raccolta evitando di fare fughe in avanti e lanciando la proposta di una cabina di regia provinciale tra tutti i partiti coinvolti a livello nazionale che accompagni l'attuale fase costituente del Partito della Nazione. Oggi irrompe nel dibattito il segretario provinciale dell'Udc, Pinuccio Lavima: «Il Partito della Nazione non è un partito di nicchia, ma una forza politica nella quale laici, cattolici, repubblicani, liberali, moderati del Pd e del Pdl possono e debbono trovare nel nuovo partito una sponda libera, senza

vincoli oltre quelli dell'adesione ai programmi e ai valori. Ci rivolgiamo con forza a quei movimenti cattolici che sappiamo esprimere ansie di rinnovamento vicine alle nostre, così come a tutte quelle realtà laiche, del volontariato e del no-profit, che si muovono non per brama di potere, ma per compiere opera di servizio alla comunità. Vogliamo costruire un partito più giovane e più aperto. Un partito di regole e di valori. Un partito che sul territorio faccia vale-

re il gioco di squadra e non l'interesse dei singoli». Rivolgendosi agli esponenti dell'Api ed a Di Stallo, e ad altri movimenti che nascessero oltre il Pd, oppure alle eventuali novità che maturassero dalle divisioni del Pdl, il segretario dell'Udc, dice: «Lavoriamo per costruire insieme un grande rassemblément riformista, una nuova grande alleanza che si candidi, oltre al Pd e al Pdl, al governo del paese. Marciamo oggi distinti, ma non distanti, da qui ad allora ciascuno coltivi la propria crescita, preparandoci a rendere ancora più forte e credibile la proposta di una nuova casa politica comune. Ecco perché è da considerare estremamente positivo l'attenzione verso il partito della nazione per il tramite l'Udc di quanti lo stanno facendo e di quanti lo faranno prossimamente. A breve ci faremo promotori di un momento assembleare "Verso il Partito della Nazione" qui in provincia, alla presenza del segretario regionale, Saverio Romano». (GN)

Vittoria Dagli esami Arpa valori dieci volte superiori alla norma **La stangata sui rifiuti tocca il 18% ma in discarica è bomba ecologica**

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

Arriva fino al 18 per cento, per effetto degli arrotondamenti, l'aumento della tassa sui rifiuti solidi urbani (Tarsu) decisa dall'amministrazione comunale. In particolare i ritocchi sarebbero di 27 centesimi a metro quadro per i privati, dello 0,95 per i commissionari, dello 0,97 centesimi per le banche e dello 0,76 per gli uffici.

La disparità, fanno capire dagli uffici interessati, nascerebbe dal fatto che ognuno deve corrispondere secondo le proprie possibilità. «L'aumento - spiega l'assessore ai Tributi Carmelo Di Quattro - è destinato agli impianti per lo

smaltimento dei rifiuti e in particolare alla discarica di Pozzo Bolente, che dovrà essere messa in sicurezza e per affrontare i maggiori costi per andare a smaltire fuori Vittoria». Nessun accenno invece per quanto riguarda l'avvio della raccolta differenziata, che se fosse partita, avrebbe evitato sicuramente di arrivare al punto in cui si è giunti.

I risultati degli undici esami di piezometria, presentati dai tecnici dell'Arpa e dell'Arra durante un incontro all'assessorato regionale all'Ambiente, lasciano, infatti, capire che ormai la discarica sarebbe una sorta di bomba ecologica pronta ad esplodere. «Oltre ad un'altissima percentuale di carica

batterica - spiega il consigliere provinciale del Sel Pippo Mustile - è stata riscontrata presenza di nichel, ferro, manganese, piombo, arsenico e cromo da cinque a dieci volte superiori alla norma. Come se non bastasse, alcune falde acquifere risultano inquinate. Questa situazione è notoria da due anni anche se nel frattempo si è aggravata».

L'assessore all'Ecologia Filippo Cavallo, presente all'incontro a Palermo, se da una parte conferma i risultati piezometrici, dall'altra sostiene che «per quanto riguarda le falde acquifere come Comune avevamo da tempo chiesto all'Ato ambiente di provvedere con le dovute analisi. Da allora non abbiamo saputo nulla».

Il timore che vada a finire come la tassa sul depuratore che viene pagata da anni in attesa della realizzazione è molto forte. Mentre il leader di «Impegno popolare» Antonio Alessandrello minaccia «proteste civili». *

Chiaromonte Gulfi E minaccia di dire no ad altre cessioni di aree **Nicastro reclama un posto alla Soaco** **«Decisivi nei lavori dell'aeroporto»**

Antonio Nicosia
CHIARAMONTE GULFI

Mentre la politica ha un gran da fare per trovare le soluzioni condivise ed eleggere i vertici della Soaco, sulla scena irrompe il Comune di Chiaromonte Gulfi che rivendica ruolo e spazio. Una presa di posizione netta del sindaco, Giuseppe Nicastro, proprio alla vigilia della riunione tra il Comune di Comiso e l'InterSac (il prossimo 2 luglio), per nominare il consiglio d'amministrazione e il

presidente della società.

Chiaromonte ha avuto un ruolo determinante per la realizzazione dell'aeroporto che, per circa un terzo, ricade sul proprio territorio. Ha ceduto, infatti, una bella superficie a Comiso, proprio per permettere la realizzazione della pista. Ma ha anche avviato il Piano di rischi nell'area adiacente allo scalo, che determinerà pesanti limitazioni ad ogni tipo d'attività umana. E ora si prevede che dovrebbe cedere altro territorio per l'annunciato allargamento

dell'aerostazione.

Nicastro, però lamenta che la città non ha ricevuto il un bel niente. Anzi, tutto il gioco è in mano ai partiti politici. «È ora il momento - rileva - che nelle nomine il sindaco di Comiso tenga conto del nostro ruolo, mantenendo le promesse finora solo verbali, per la cessione delle quote. Nulla esclude, perdurando questa situazione, che Chiaromonte Gulfi possa rivedere la posizione fin qui assunta, anche alla luce di altro territorio da cedere». ◀

1.

AEROPORTO. Seduta aperta del consiglio comunale. Il sindaco Alfano: «Vi spiego quali sono stati i motivi degli intoppi»

Comiso, un impegno «bipartisan» «Evitare altri inutili e dannosi ritardi»

L'ex primo cittadino, Giuseppe Digiacomo, ha difeso a spada tratta tutti i passaggi burocratici effettuati dalla sua amministrazione.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Aeroporto di Comiso. L'opera è in ritardo ma, sia pure dopo tanto tempo, i lavori sono stati conclusi. Ora si è in attesa della rendicontazione, cui sta lavorando, ancora in queste settimane, la "direzione lavori". Lo ha detto il sindaco Giuseppe Alfano nel corso della seduta aperta del consiglio comunale di lunedì sera, dedicata proprio allo scalo del Magliocco. Il primo cittadino ha anche spiegato i motivi del ritardo: su tutti, i problemi di liquidità della ditta, costretta a fare i conti con i ritardi del comune che non ha pagato nei tempi dovuti le somme delle perizie di va-

riante. Poi l'impresa, che comunque aveva fatto un ribasso troppo alto, ha avuto altri problemi per i lavori di un altro cantiere, nel sud-est siciliano. Tutto questo ha avuto un riverbero anche sul cantiere di Comiso, costretto a segnare il passo. I problemi sono stati risolti allorché, nel novembre 2008, il comune ha assunto un mutuo per la quota di co-finanziamento, per un ammontare di 3.200.000 euro. Per la perizia di variante, invece, il comune ha avuto un'anticipazione di 1.100.000 dalla società Intersac, mentre la parte restante è stata garantita con la vendita delle quote di Soaco a Intersac. Ora, c'è

l'ultimo ostacolo: il passaggio di proprietà del sedime, poiché l'Agenzia del Demanio non riconosce la validità della procedura avviata nel 2004. Proprio questa procedura, l'acquisizione del sedime avvenuta con delibera del consiglio comunale del 6 agosto 2004, è stata sempre al centro di vivaci polemiche. Difesa a spada tratta dall'ex sindaco Giuseppe Digiacomo, mentre Alfano ha ribadito che essa era nulla ed ha costretto il comune a correre ai ripari. Nella seduta di lunedì, gli angoli si sono smussati. "La procedura era valida - ha detto Digiacomo - certamente for-

verso ad essa è stato fatto solo un ricorso tardivo al presidente della Repubblica, che non ha avuto nessun esito e che ha fatto ridere l'Italia: quei ricorsi li fa un cittadino contro lo Stato, non un organo dello Stato contro un altro organo dello Stato. E il ricorso non era contro di noi, ma contro l'Enac che aveva indetto la conferenza di servizio". Digiacomo ha poi ribadito che ora bisogna marciare tutti nella stessa direzione. Sulla stessa falsariga, anche gli altri esponenti intervenuti nel dibattito, Carmelo Incardone di Ascom Angelo Chessari, detto Digiacomo - certamente forma anche i consiglieri comunali Assenza, Zago, Occhipinti. Più severo il commento di Pasquale Puglisi. "Questa seduta è comunque tardiva. Il presidente del consiglio - ha detto - avrebbe dovuto attivarsi per convocarla insieme a quella di due mesi fa del consiglio provinciale". (FC)

CDA DI SOACO. «I partiti vogliono colonizzare anche questa struttura»

Chiaramonte, il Comune si sente «emarginato»

CHIARAMONTE GULFI

●●● Sono toni duri quelli che il sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro, rivolge al primo cittadino di Comiso. Più volte escluso dalla partecipazione alle trattative decisionali in merito alla gestione della futura struttura aeroportuale, il comune di Chiaramonte rivendica una legittima funzione essenziale e fondamentale per il futuro Aeroporto. Avendo concesso parte del suo territorio, dove ricade ben un terzo del sedime aeroportuale e senza il quale non poteva essere realizzata la pi-

sta, al comune montano spetterebbe di essere coinvolto a pieno titolo nelle contrattazioni. "E' ora il momento che il sindaco di Comiso - queste le parole del sindaco Nicastro - nelle nomine tenga conto del ruolo di questo Comune che ha più titolo ad essere rappresentato nelle sedi decisionali, rispetto ai partiti politici. Invitiamo lo stesso a mantenere le promesse, fin d'ora solo verbali, per la cessione delle quote. Perdurando questa situazione - sottolinea il primo cittadino - nulla esclude che il Comune di Chiaramonte possa rivedere la

posizione fin qui assunta, anche alla luce di altro territorio da cedere". La reazione del sindaco Nicastro scaturisce dall'aver appreso dalla stampa informazioni sulla composizione del Consiglio d'Amministrazione della So.A.Co. e notizie sulla riunione del prossimo 2 luglio tra Comune di Comiso e l'InterSac, nel corso della quale dovrebbero essere nominati il presidente e i membri del consiglio d'amministrazione, nonché l'amministratore delegato di InterSac. "La questione, allo stato attuale - si legge nella nota di Nicastro - sembra essere proprio nelle mani dei partiti, impegnati a "colonizzare" anche questa importata società e non fa intravedere il ruolo dei Comuni". (CDV)

CETTINA DIVITA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Le nuove norme sul processo amministrativo prevedono la riduzione a 30 giorni del termine per opporsi

Appalti, il ricorso va comunicato

L'impugnazione blocca la firma del contratto fino alla sentenza

DI DONATELLA FINIGUERRA

Il recepimento della «direttiva ricorsi»: le nuove norme sul processo amministrativo (II parte) Il decreto legislativo 20 marzo 2010 n. 53 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 84 del 12 aprile 2010 (in vigore dal 27 aprile 2010) attuativo della legge delega modifica anche le norme processuali. Preliminarmente, la parte che intende proporre un ricorso giurisdizionale nelle materie relative alle controversie nelle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, svolte da soggetti tenuti nella scelta del contraente o socio all'applicazione della normativa comunitaria o al rispetto dei procedimenti ad evidenza pubblica, deve informarne il responsabile del procedimento. L'informativa ai sensi dell'art. 243 bis del dlgs 163/2006 deve essere effettuata mediante comunicazione scritta o espressa oralmente nel corso di una seduta della commissione di gara e inserita nel verbale. Essa deve contenere i motivi di ricorso che si intendono articolare in giudizio, salva in ogni caso la facoltà di proporre motivi diversi o ulteriori.

L'invio dell'informativa non impedisce l'ulteriore corso del procedimento di gara né il decorso del termine dilatorio per la stipulazione del contratto (ora 35 giorni dall'aggiudicazione definitiva) né il decorso del termine per la proposizione del ricorso giurisdizionale (ridotto a 30 giorni).

La stazione appaltante, entro 15 giorni dal ricevimento dell'informativa, comunica le proprie determinazioni in ordine ai motivi espressi dall'interessato, stabilendo se intervenire o meno in autotutela. L'inerzia della stazione appaltante equivale a diniego di autotutela. L'omissione

dell'informativa e l'inerzia della stazione appaltante costituiscono comportamenti valutabili ai fini della decisione sulle spese di giudizio nonché ai sensi dell'art. 1227 del codice civile. La parte che intende proporre ricorso dovrà farlo nel termine di 30 giorni. Vengono infatti ridotti i termini per le impugnazioni, nonché per il deposito del ricorso notificato in cancelleria, per la costituzione delle altre parti, per la notifica di motivi aggiunti e di ricorsi incidentali. Viene chiarito che il giudizio avanti al giudice amministrativo si debba svolgere con la massima celerità e immediatezza, nel rispetto del contraddittorio e della prova, e che tutti i ricorsi relativi alla medesima procedura di affidamento siano concentrati nello stesso giudizio ovvero riuniti, se ciò non ostacoli le esigenze di cele-

re definizione. Il ricorso notificato dovrà poi essere depositato entro i successivi dieci giorni, decorrenti dal completamento dell'ultima notificazione dell'atto da depositare, in cancelleria.

Il ricorrente potrà depositare l'atto anche prima del perfezionamento della notifica per il destinatario, qualora ne fornisca la prova. Se la notificazione è fatta a mezzo del servizio postale il ricorrente potrà provare la data del perfezionamento della notifica presso il destinatario producendo copia dell'attestazione di consegna del servizio di monitoraggio della corrispondenza nel sito Internet delle poste. Qualora il ricorso contenga anche la domanda cautelare, le parti a cui è notificato il ricorso possono presentare istanze e memorie entro 5 giorni dalla notificazione. La domanda

cautelare è trattata alla prima udienza utile in Camera di consiglio, decorso il termine di cinque giorni, previsto per il deposito degli atti. Il Giudice, come stabilisce l'art. 245, comma duodecies, dlgs 163/2006 decide internamente sulla domanda cautelare, anche se ordina adempimenti istruttori, se concede termini a difesa, o se solleva o vengono proposte questioni processuali incidentali. Il termine per l'impugnazione del provvedimento cautelare è di 15 giorni dalla sua comunicazione o notificazione, se anteriore.

La notifica del ricorso con l'istanza cautelare impedisce alla stazione appaltante di stipulare il contratto sino alla pubblicazione del provvedimento cautelare definitivo, ovvero fino alla pubblicazione del dispositivo della sentenza di primo grado, in udienza

o nei successivi sette giorni, se la causa può essere decisa nel merito nella camera di Consiglio fissata per la discussione sull'istanza cautelare. Il processo, ferma la possibilità della sua definizione immediata nell'udienza cautelare ove ne ricorrano i presupposti, viene definito a un'udienza fissata d'ufficio e da tenersi entro 60 giorni dalla scadenza del termine per la costituzione delle parti diverse dal ricorrente. Il dispositivo della sentenza che definisce il giudizio è pubblicato entro sette giorni dalla data dell'udienza.

Manovra più soft per i comuni in regola **Enti, la virtuosità conterà per il 30%**

DI FRANCESCO CERISANO

Tagli più leggeri in vista per gli enti locali virtuosi. I comuni e le province in regola con il patto di stabilità negli ultimi tre anni e che presentano una bassa spesa per il personale rapportata al totale delle spese correnti e risultati di competenza positivi nei rendiconti 2008, subiranno meno sacrifici dalla manovra. Perché la nuova rimodulazione degli obiettivi fissati dal dl 78 (4 miliardi in due anni per i comuni e 800 milioni per le province), a cui stanno lavorando i tecnici del Viminale, prevede che, fatto 100 il totale dei tagli, questi vengano attuati per il 70% attraverso la riduzione lineare dei trasferimenti, mentre il restante 30% sarà differenziato in base al livello di virtuosità raggiunto. Per le province la quota legata al rispetto dei parametri di efficienza gestionale e contabile sarà del 25%, mentre il 75% verrà decurtato alleggerendo i trasferimenti.

Per il momento è ancora presto per poter affermare che sarà questa l'ipotesi di rimodulazione dei tagli che verrà recepita dal go-

verno in un emendamento da presentare in commissione bilancio al senato (dove oggi inizia il voto sulle 2.550 proposte di modifica di iniziativa parlamentare). Ma quel che è certo è che questa soluzione trova un discreto accoglimento nel governo, a cominciare dal ministro **Roberto Calderoli** che però ai criteri di virtuosità di cui sopra vorrebbe aggiungere un altro legato al livello di autonomia finanziaria degli enti.

La giornata di oggi in questo senso sarà decisiva. I tecnici del ministero dell'interno si vedranno di buon mattino per mettere a punto gli ultimi dettagli dell'intervento correttivo che poi sarà presentato agli enti locali nella Conferenza stato-città convocata per le 11 (all'ordine del giorno ci sono anche i pareri sullo schema di decreto del Mef relativo agli obiettivi del patto di stabilità 2010, 2011 e 2012 e sullo schema di decreto relativo al monitoraggio semestrale del patto 2010). Dopodiché i sindaci si troveranno davanti a palazzo Madama per protestare, con le fasce tricolori listate a lutto, contro la manovra che il presidente dell'Anci, **Sergio Chiamparino**, ha definito «con queste cifre insostenibile e iniqua».

La giornata di oggi sarà cruciale anche per le regioni, colpite dalla manovra con tagli per 4 miliardi nel 2011 e 4,5 nel 2012 e nel 2013. In soccorso dei governatori è arrivato un emendamento della Lega, a firma dei senatori **Massimo Garavaglia** e **Gianvittore Vaccari**, che punta a rendere immuni da tagli le regioni e le province autonome che soddisfino contemporaneamente due requisiti: «Aver conseguito gli obiettivi del patto di stabilità interno e del patto della salute in ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009» e un rapporto «tra la spesa per il personale e la spesa corrente extrasanitaria complessiva» che si attesti su valori non superiori a quelli medi nazionali.

Una soluzione che piace ai governatori del Nord (**Formigoni**, **Cota** e **Zaia** in testa), ma non a chi, come il presidente della regione Abruzzo, **Gianni Chiodi**, pur avendo fatto salti mortali per riequilibrare il deficit sanitario, non riuscirebbe lo stesso a evitare i tagli. «Devono essere premiati i comportamenti virtuosi e non gli enti virtuosi, il virtuosismo è un processo», ha dichiarato. «Ci sono regioni che si definiscono virtuose ma in questi anni hanno aumentato il proprio indebitamento. L'Abruzzo, invece, nel 2007 era la più indebitata, ma ha ridotto lo stock del debito del 12,5% in un anno e mezzo e abbassato il costo del debito del 16% in un anno e quindi non può non essere considerata virtuosa».

Le regioni dovranno fare i conti anche con il taglio dei Fondi Fas che la manovra riduce di 897 milioni per il 2011. Il dato è stato presentato dal sottosegretario all'economia, **Luigi Casero**.

Spunta l'Imu, le tasse sulla casa tornano ai Comuni

Pronto il decreto sul federalismo fiscale. Tremonti: «Ma non è l'Ici»

BARBARA ARDÙ

ROMA — Tutt'altro che accantonato, il federalismo fiscale arriverà sul tavolo del governo nei prossimi giorni. È Giulio Tremonti ad annunciarlo dal palco della festa per il 236° anniversario della Guardia di Finanza. E col federalismo fiscale potrebbe rispuntare una tassa sugli immobili. «Nei prossimi giorni, avendo lavorato in silenzio — ha detto il ministro dell'Economia — presenteremo in parlamento, oltre ai costi standard per la spesa sanitaria nelle Regioni, e oltre agli studi di settore da applicare su tutti i livelli di governo, la bozza del decreto-base del federalismo fiscale». E lì dentro che, aggiunge Tremonti, c'è il «ritorno ai Comuni del potere fiscale nel loro comparto naturale di competenza: immobiliare e territoriale». Il pensiero va subito all'Ici, ma il ministro Roberto Calderoli smentisce categoricamente una simile

La misura dovrebbe riguardare l'accorpamento delle imposte legate ai servizi

ipotesi. «L'Ici non c'entra nulla. È quella che è (per le seconde case ndr) e tale rimarrà. Quello che abbiamo in mente — aggiunge il ministro per la semplificazione — è una vera rivoluzione. Prima di annunciarla però, ne parleremo con i Comuni». E anche Tremonti precisa che non si tratta dell'Ici, quando legge le agenzie di stampa battono la notizia.

Un giallo, quello su un possibile ritorno dell'Ici sulla prima casa (eliminata per tutti gli italiani ricchi e poveri dal premier poco dopo l'insediamento a Palazzo Chigi), che dura non più di un paio d'ore. Non c'è dubbio però che Tremonti abbia parlato di «ritorno dell'imposizione fiscale ai Comuni su immobili e territorio». Che però non vuol dire solo Ici. «Né tantomeno l'introduzione di una nuova tassa», rassicura Calderoli. Più probabile l'accorpamento di imposte che oggi sono spezzettate, come quella di registro o sui rifiuti, oltre naturalmente alle tasse sugli immobili. D'altra parte il ministro per la Semplificazione ne aveva parlato tempo fa, battezzandola service-tax. In realtà il nuovo nome sarebbe Imu (Imposta municipale unica).

Qualche dubbio però a Enrico Morando (Pd), gli passa per la testa. «Se si parla di immobili — commenta — è difficile parlare di altro se non di Ici. Magari stanno pensando a una riorganizzazione della tassa, il che non sarebbe una cattiva idea.

Prodi l'aveva tolta per la prima casa - aggiunge Morando che siede nella Commissione finanze del Senato - ma in base al valore dell'immobile. Berlusconi l'ha tolta per tutti, ma con la crisi che morde bisogna far pagare chi ha di più. Proprio ieri la Gran Bretagna ha aumentato il pre-

lievo sui capital gain al 28%, altro che il nostro 12».

Tremonti ha parlato di federalismo fiscale, ma non solo. Ha elogiato le Fiamme gialle per aver portato alla luce 22,2 miliardi di euro di evasione fiscale in soli cinque mesi. E citando Gianni Agnelli ha annunciato che «la festa è finita», sia perché era inevitabile che la crisi «avrebbe travolto e trasformato il mercato dell'auto», sia per allontanare «l'illusione che la spesa pubblica sia o possa essere una variabile indipendente dal Pil».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Tremonti e la manovra: la ricreazione è finita

Il ministro: invertire una tendenza storica, meno spesa pubblica. No all'anarchia sui derivati

ROMA — In un mondo dove incombe «il rischio di un drammatico, devastante e nuovo fuorigioco della finanza», «non ci sono alternative alla disciplina nella politica e bilancio e, di riflesso, nella politica». Con la manovra per la correzione dei conti pubblici appena arrivata al Senato e subissata dagli emendamenti, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, richiama all'ordine. «In Europa e in Italia la ricreazione è finita. Deve finire l'illusione che la spesa pubblica sia o possa essere una variabile indipendente dal prodotto interno lor-

L'allarme dei farmacisti

«Così è in pericolo la dispensazione dei farmaci di fascia A: pagheranno i cittadini»

do. Oggi i numeri vengono prima della politica ed è la politica che deve adattarsi ai numeri», ha detto ieri Tremonti, insistendo sul rigore di bilancio e, al tempo stesso, sulla necessità di regole per frenare la speculazione.

«Esattamente come nell'autunno del 2008, prima del crollo delle piramidi bancarie, il valore nozionale dei derivati è pari a 12 volte il valore del pil mondiale. A due anni dall'inizio della crisi non abbiamo ancora vere regole per la finanza» ha aggiunto il ministro dell'Economia intervenuto, con il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio, alla cerimonia per la nomina del nuovo Comandante generale della Guardia di Finanza, Nino di Paolo.

«Si possono fare tutte le regole sulla dimensione delle banche, sul capitale delle banche, sulle tasse per alimentare i fondi contro i rischi di collasso delle banche, per limitare la

leva finanziaria o regolare il mercato dei derivati. Tutto necessario, ma non sufficiente se resta la libertà, anzi l'anarchia sui derivati. Per tornare a essere sicuri si deve fare una regola contabile che impedisca prima di creare e poi di mettere in circolo una ricchezza futura che non c'è, se non per chi specula» ha detto Tremonti.

In questo quadro, l'unica alternativa che hanno i governi è la disciplina di bilancio. La manovra presentata in Parlamento «non serve solo a stabilizzare i nostri conti pubblici. E qualcosa di più, è la correzione di una tendenza storica: meno spesa pubblica; meno enti inutili; meno spese inutili; meno abuso dei soldi pubblici; meno evasione fiscale». «Non può continuare l'illusione per cui ogni anno si può spendere più di quello che si è prodotto, tanto qualcuno pagherà. Stavolta

non ci saranno altri a pagare. Saremo noi a pagare, e con gli interessi» ha detto il ministro.

Messaggi chiarissimi in vista dell'esame parlamentare del decreto che corregge i conti pubblici. Diretti anche agli enti locali, che resistono ai tagli, e ai parlamentari della maggioranza che vogliono modificare l'impianto della manovra. Una linea anticipata ieri da Tremonti a Silvio Berlusconi nel volo che da Milano li ha portati a Roma, e che il premier ha condiviso e girato allo stato maggiore del Pdl. Ai suoi, riuniti a Palazzo Grazioli, prima di lasciare l'Italia dove tornerà non prima del 5 luglio, Berlusconi ha raccomandato la massima serietà e prudenza. Sulla manovra sono accettabili solo pochissime modifiche, ed il punto di riferimento, in sua assenza, dovrà essere il ministro dell'Economia.

Salvo per l'università e la ri-

cerca, ha detto Tremonti, e «solo se considerate come un investimento nel futuro», non ci sono margini per rimettere in discussione la manovra: né i tagli agli enti locali, né quelli all'apparato amministrativo. E difficilmente si potrà intervenire sulla farmaceutica. Nonostante i farmacisti, dopo il taglio del 3,65% dei loro margini di guadagno, minaccino di non dispensare più i farmaci di fascia «A», quelli a carico dello

Stato.

Accelera, invece, il federalismo. «Nei prossimi giorni — ha annunciato Tremonti — presenteremo in Parlamento i decreti sui costi standard per la spesa sanitaria nelle regioni e sugli studi di settore da applicare a tutti i livelli di governo», ovvero i fabbisogni standard che definiscono il costo medio delle funzioni delle autonomie locali, esattamente come gli studi di settore presumono il reddito per ogni tipologia di contribuente. E arriverà anche «il decreto-base del federalismo, il ritorno ai Comuni del potere fiscale nel comparti territoriale e immobiliare» ha detto Tremonti che studia una tassa unica per i Comuni basata anche sul patrimonio, che assorba tutte le imposte sulla casa.

Mario Sensi

Il premier attacca Fini. Ma si tratta sull'intesa

«Basta inutili provocazioni quotidiane». Dialogo con la minoranza su riforme e organi di garanzia nel partito

ROMA — Non si amano, né si sono davvero mai amati. E però, visto che in politica i divorzi sono più difficili che nella vita, Berlusconi e Fini continuano a convivere sotto lo stesso tetto, a mandarsi frecciate ma soprattutto a spedirsi ambasciatori per cercare di trovare, se non una pace, un *modus vivendi*.

Anche ieri dunque il copione è stato rispettato. Dopo le uscite molto critiche di lunedì del co-fondatore contro Bossi e le sue evocazioni padane (critiche ribadite anche ieri), il premier — in un'intervista ad Oggi — prima dice che non c'è alcuna «pace» da fare con Fini, perché «per fare la pace, prima ci deve essere una guerra. Io non sono mai stato in guerra con nessuno, e litigare è cosa estranea al mio Dna». Poi però, dopo aver aggiunto che lui si fa sempre «concavo o convesso a seconda dell'interlocutore» e dunque anche con l'alleato, chiede che «cessi lo stillicidio di polemiche continue». E intima: «In un grande partito può anche accadere che vi siano opinioni diverse, poi però si vota e alla fine la decisione che raccoglie il maggior numero di voti deve valere per tutti». Peraltro, è la chiosa benevola «Fini non ha mai contestato questa regola», e se si andrà avanti «senza strappi e senza inutili provocazioni quotidiane», si farà il bene di quel Pdl che Berlusconi non crede Fini voglia abbandonare.

Al presidente della Camera, ieri in Israele, il tono paternalistico del leader non è però piaciuto affatto: «Berlusconi finge di non capire. Io non pongo questioni personali, ma politiche, che ogni giorno sono sotto gli occhi di tutti». Come quella del ruolo della Lega, appunto, i cui eccessi Fini fustiga non solo per intima convinzione, ma anche perché sa bene come su cer-

L'ultimo mese

Il ddl

L'8 giugno Gianfranco Fini dichiara: «Sono certo che Berlusconi concordi con me sul fatto che la nuova formulazione del ddl fa sì che esso di certo non contrasti con altri impegni presi con gli elettori: quelli in materia di lotta alla criminalità e di difesa della legalità»

Lo scontro

Il 15 giugno scontro tra Silvio Berlusconi e i finiani sul ddl intercettazioni. Il presidente del Consiglio afferma: «Il ddl Intercettazioni è blindato e non si tocca». «Potremo anche votare l'eventuale fiducia se verrà messa ma non il provvedimento perché così com'è è un regalo alla mafia», replica Fabio Granata

Il voto

Il 17 giugno il premier si sfoga con i collaboratori a Bruxelles e ipotizza la possibilità di tornare a votare

Le differenze

Il 20 giugno Berlusconi dichiara: «Purtroppo stiamo cercando di farci del male in casa, cerchiamo di non farlo». Il giorno dopo, la replica del presidente della Camera: «C'è conflitto, ci sono differenze d'opinione ma se c'è la volontà, sono cose superabili»

ti temi — legalità, unità nazionale appunto — il popolo del Pdl è in gran parte con lui. Sensazione confermata da un sondaggio che oggi sarà pubblicato sul sito di Generazione Italia, l'associazione di Bocchino.

E così, forte anche di argomenti e della possibilità di acquisire posizioni e spazi dentro e fuori il partito, Fini in realtà non può essere considerato un incidente di percorso come sperebbe il Cavaliere. Che proprio ieri infatti, durante il vertice con i suoi, dopo aver ribadito che «con queste fibrillazioni non si può andare avanti», ha acconsentito (con quello che i suoi definiscono «un atto di realismo politico») a che i colloqui e le trattative tra il vertice del Pdl e la minoranza finiana vadano avanti sulla base di un protocollo di intesa che non prevede solo la legge sulle intercettazioni e il federalismo, ma anche il percorso congressuale e la presenza di finiani negli organi di garanzia che dovranno guidarlo, la «restituzione» del vice capogruppo oggi vacante dopo le dimissioni di Bocchino e forse (ma pare arduo) un coordinatore fra i tre attuali.

La novità però è che i mediatori non saranno più Alfano e Ghedini (che trattavano soprattutto con Bocchino e Augello), ma saranno proprio i tre coordinatori del partito, anche per dare l'impressione che è il Pdl al suo vertice (dove è rappresentato un ex colonnello come La Russa) che si confronta con una minoranza, e non un rapporto tra pari. Per questo, la trattativa deve ora riprendere quota. Ma il tempo stringe: al suo ritorno dai viaggi in Canada e Brasile, ha detto Berlusconi, vuole sapere quali risultati si saranno raggiunti per dare o no il suo via libera.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emendamento dei "lumbard" per rimodulare i tagli. Oggi vertice Tesoro-Comuni

La Lega salva le Regioni virtuose gli enti locali restano in trincea



2,2 mld

TAGLI AI COMUNI

Oggi i sindaci protesteranno contro i tagli ai Comuni pari a 2,2 miliardi in tre anni imposti dalla manovra. Vertice tra Regioni e Tremonti



1.200

LE MODIFICHE

La maggioranza ha presentato 1.200 emendamenti alla manovra. Tra questi anche quello della Lega sulle Regioni

ROBERTO PETRINI

ROMA — Lega tende una mano alle Regioni e ai Comuni con i conti in ordine, ma la nuova ripartizione dei tagli mette a rischio i bilanci dei governatori del Sud. La situazione resta tesa: oggi i sindaci protesteranno di fronte al Senato per i tagli pari a 2,2 miliardi imposti dal decretone e le Regioni incontreranno il ministro dell'Economia Tremonti.

L'esecutivo invia messaggi di disgelo. E al termine del vertice che si è tenuto ieri a Palazzo Grazioli, con Berlusconi, il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri ha ribadito che «sono possibili modifiche». Ma il braccio di ferro è ancora in corso: sul piatto c'è l'emendamento della Lega, annunciato nei giorni scorsi da Bossi e presentato venerdì insieme agli altri 1.200 della maggioranza, in base al quale si «salvano» dai tagli le Regioni che hanno rispettato gli obiettivi del patto di stabilità nel triennio

2007-2009. Mentre per i Comuni si adotta la base di calcolo più morbida per determinare gli obiettivi del 2011: il quinquennio 2004-2008. Il timore tuttavia negli ambienti dei governatori è che, mantenendo invariato il taglio complessivo a 8,5 miliardi e ripartendolo tra territori virtuosi e non, si corra il rischio di penalizzare le Regioni meno efficienti

Continuano le agitazioni: oggi tocca a prefetti dirigenti pubblici e diplomatici

e cioè quelle del Sud. Ieri intanto in Commissione Bilancio è cominciato l'esame della manovra da 24,9 miliardi e le votazioni entreranno oggi nel vivo. Continuano intanto le agitazioni: stamattina è la volta di dirigenti pubblici, diplomatici e prefetti che terranno una assemblea pubblica mentre il presidente del Tribunale di Roma, Paolo De Fiore ha

parlato di «un attacco finale all'autonomia dei magistrati». Infine il doppio maxi-condono, edilizio e fiscale, presentato dal senatore del Pdl Paolo Tancredi ancora non è uscito di scena. «Gli emendamenti non sono stati ritirati», ha notificato ieri il presidente della Commissione Bilancio Azzollini (Pdl). Bersani torna all'attacco: «Anziché un nuovo condono si metta una aliquota aggiuntiva allo scudo fiscale».

Nella lotta continua dello Stato per mantenere il bilancio in equilibrio una mano l'ha data la Guardia di finanza che ieri ha pubblicato le cifre dell'evasione fiscale accertata nei primi cinque mesi dell'anno: 22,2 miliardi di euro a cui vanno aggiunti i mancati versamenti Iva per 3,1 miliardi. E bisogna tener conto che 7,9 miliardi di euro sono sfuggiti al fisco, occultati dai 3.790 evasori totali; e altri 4,3 miliardi sono frutto di evasione internazionale.